



Sull'acqua per lavoro e per divertimento

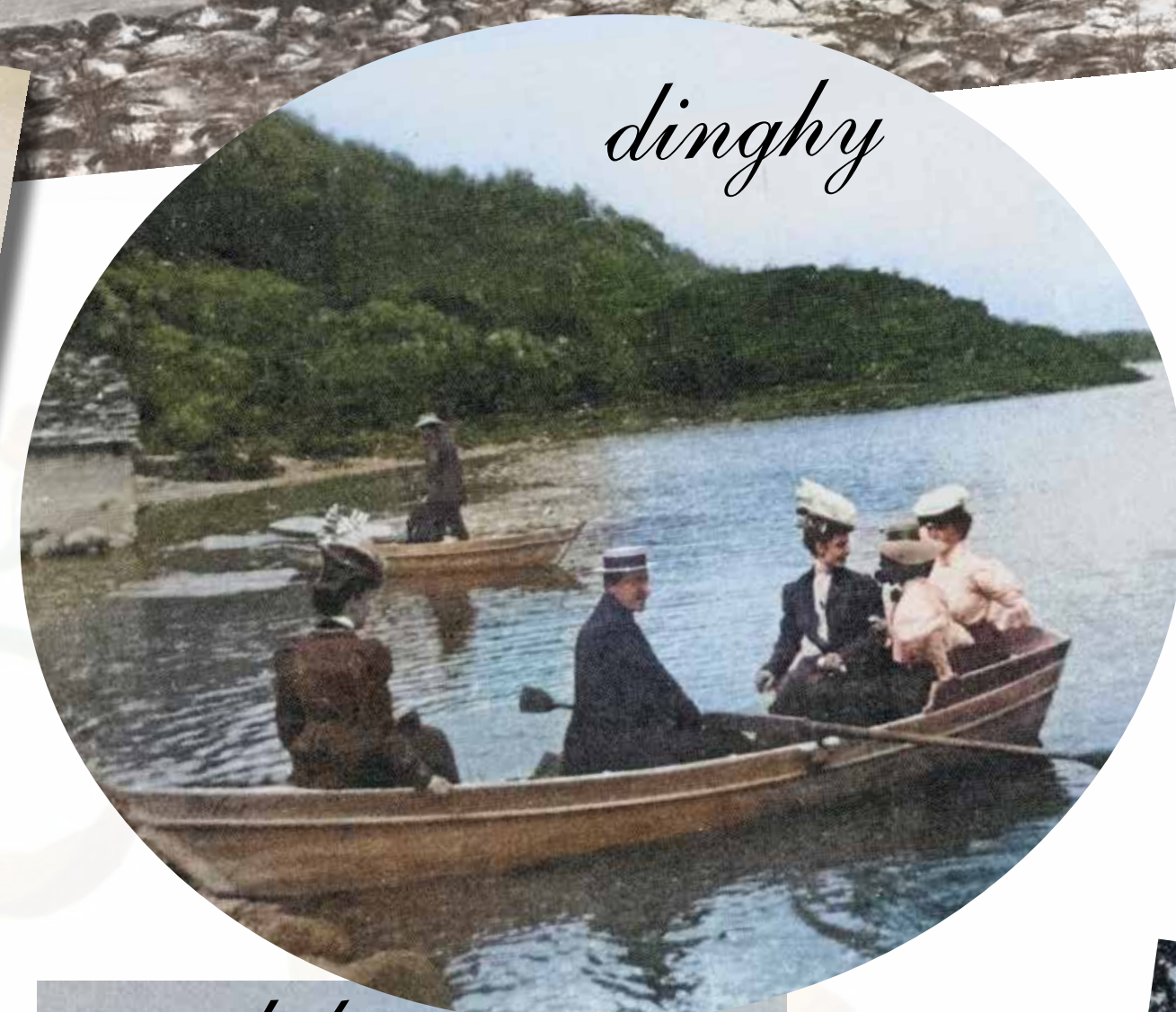
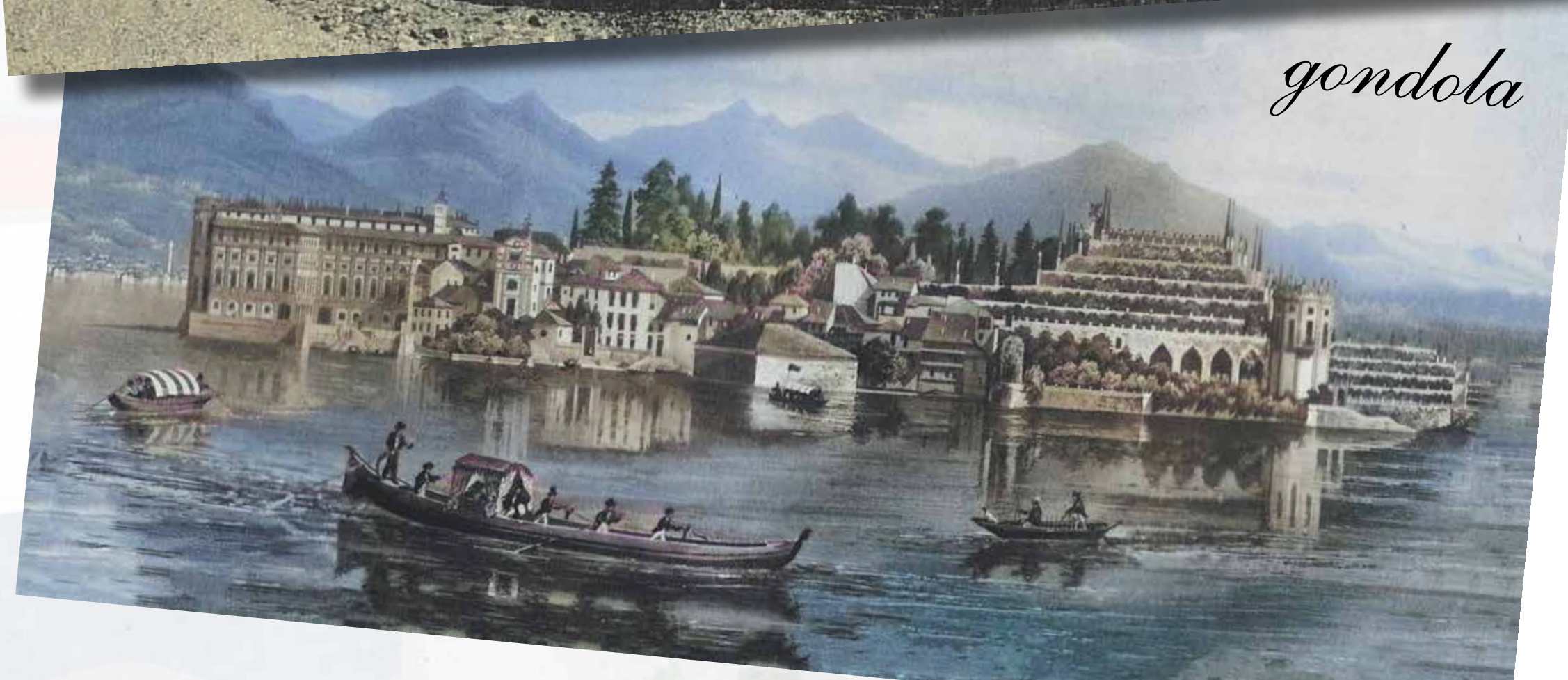
Durante la Belle Époque, tradizione e modernità convivono sul lago.

Fonte di sostentamento per le popolazioni locali e via d'acqua di collegamento tra le Alpi e la Pianura Padana, il Verbano per secoli è stato solcato da pesanti imbarcazioni di varie fogge e dimensioni, spinte in avanti da rematori in piedi, usate per la pesca e il trasporto di merci e persone. Dalla seconda metà dell'Ottocento diventano sempre più frequenti sul lago barche adatte a sport e gite, leggere, eleganti e con remi per vogare all'indietro. I villeggianti nobili e altoborghesi le ricoverano nelle darsene delle proprie dimore, mentre i turisti le noleggiavano per l'occasione.

Come da tradizione, per i trasporti si usano, oltre alle zattere, imbarcazioni da carico grandi e larghe, dotate di vele quadre e anche di tendalini, coperture ad archi e teli che ricorrono nelle più piccole barche per merci leggere e persone. Suntuose gondole portano invece le famiglie che si ritrovano per visite e occasioni mondane nelle loro storiche ville.

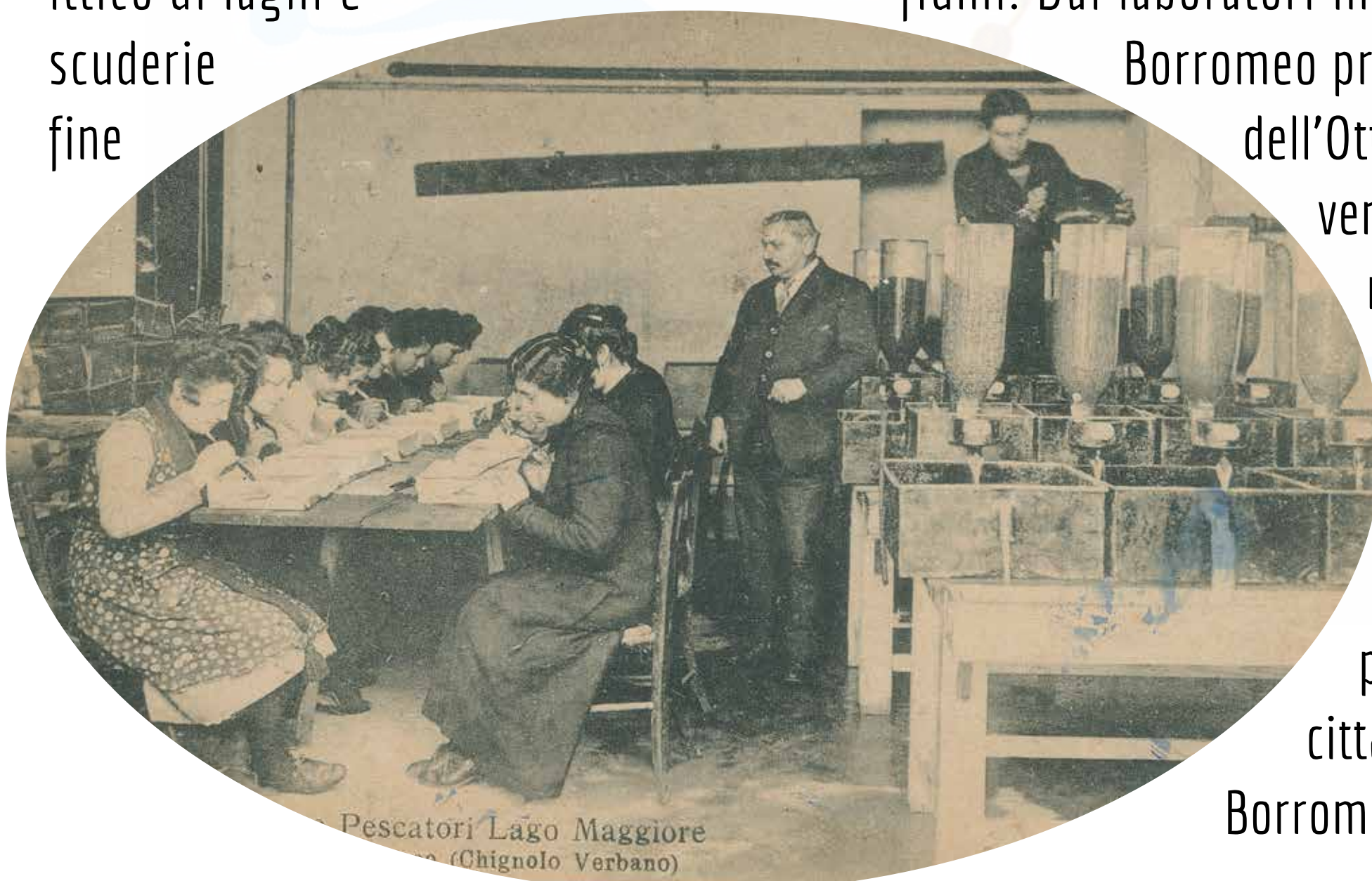
Modeste e composte da poche e pesanti assi sono le barche dei pescatori, diverse però per forma e misura in base al tipo di pesca praticato. Simbolo della tradizione è l'Isola dei Pescatori, "sirena" ammaliatrice di artisti e turisti, che ai tempi del Liberty è ahimé minacciata dalla comparsa di moderni ma antiestetici cartelloni pubblicitari, come riporta la rivista "Verbania" nel 1912.

Un effetto positivo del progresso è invece l'arrivo di nuove barche da sport e diporto, legato alla crescente presenza sul lago di inglesi dell'alta società, abituati a vogare ed effettuare gite sul Tamigi. Costituite da tavole parzialmente sovrapposte secondo le nuove tecniche, le barche hanno fianchi stondati e sedili per rematori e gitanti. I cantieri locali ne producono di vari tipi: diffusissima per le escursioni è la lancia, più adatti allo sport sono la jole, il piccolo dinghy e il sandolino con remo a pagaia. Non mancano poi natanti bizzarri, come le "bici-clette nautiche". Famosa sul lago era la grande lancia della regina Margherita di Savoia che, stando alla stampa del tempo, nel laghetto della Villa Reale di Monza amava remare in jole o sandolino. E il mondo ha sempre guardato ai costumi reali e ne ha seguito la "scia"...



Scienza e pesca

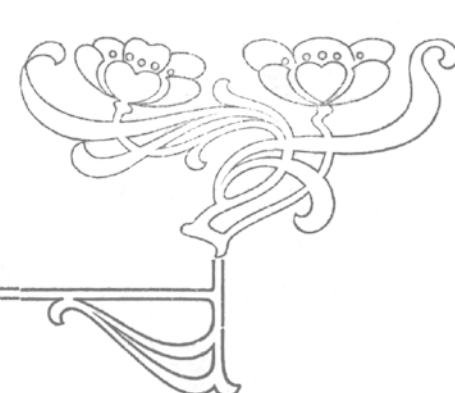
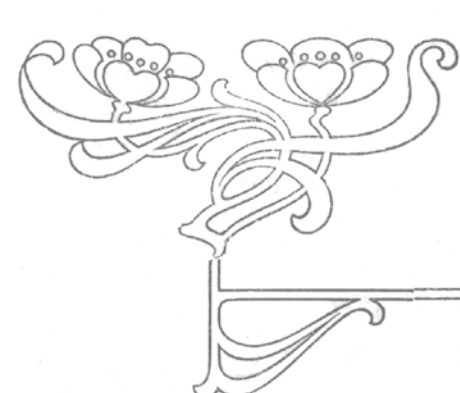
Nel clima delle innovazioni scientifiche del tempo sorsero stazioni di piscicoltura, dove si allevavano in incubatoi avannotti destinati ad incrementare il patrimonio ittico di laghi e fiumi. Dai laboratori impiantati nelle ex scuderie fine Borromeo presso Stresa dalla dell'Ottocento, ogni anno venivano immessi nel lago migliaia di avannotti con una cerimonia religiosa che coinvolgeva parroco, autorità cittadine, conti Borromeo e pescatori.



"La Vedetta" - 1896

Bicicletta nautica — Da qualche giorno naviga sul nostro lago un canotto mosso coi piedi come una bicicletta, giacché il meccanismo è identico, solo vi ha l'aggiunta di un volano ad asse verticale nascosto sotto la poltrona di chi sta a dar forza ai meccanismi. Vi sono apposite leve per la manovra della macchina in avanti o indietro, e per l'arresto istantaneo dell'asse della piccola elica, di forma identica a quella delle navi, che muove il battello. La velocità della bicicletta nautica è di circa 4 miglia all'ora con pieno carico, cioè sette persone; è di solida e bella costruzione ed ha lo scafo della lunghezza di cinque metri tutto di mogano lucido.

Il *Velo*, così si chiama questo canotto, è stato costruito a Parigi per il sig. Carmine Lorenzo di Cannobio.



English

